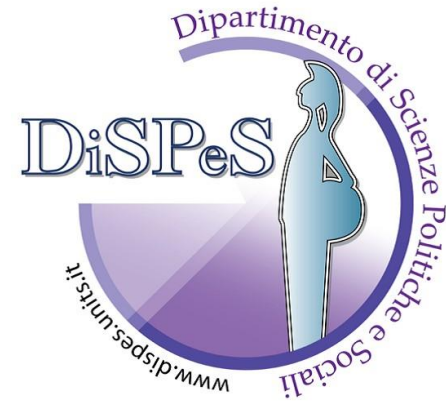




**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE**



# **Diritto del Terzo settore e del partenariato pubblico-privato**

**28 giugno 2023  
Dott. Giacomo Biasutti**

# Il d.lgs. n. 117/2017 e le ragioni della riforma

La delega è stata attuata:

- con d.lgs. n. 117/2017, Codice del Terzo Settore
- Con d.lgs. n. 111/2017, di disciplina del c.d. 5x1000
- Con d.lgs. n. 40/2016 relativo al Servizio civile universale
- Con d.lgs. n. 112/2017 relativo alle imprese sociali

Si tratta nel complesso di una disciplina che aveva l'ambizione della organicità, volendo normare nel complesso il fenomeno della galassia no profit.

# Il d.lgs. n. 117/2017 e le ragioni della riforma

Codice del Terzo Settore  
104 articoli suddivisi in 12 titoli

Fulcro della disciplina è la definizione di un nuovo soggetto giuridico: l'ente del terzo settore.

Questa nuova nozione ingloba in se diversi soggetti: ODV – Organizzazioni di Volontariato, APS – Associazioni di Promozione Sociale, Società di mutuo soccorso, fondazioni, enti filantropici, reti associative.

L'elemento comune dovrebbe essere dato dalla finalità solidaristica, in realtà è l'iscrizione al registro del terzo settore.

# Il d.lgs. n. 117/2017 e le ragioni della riforma

Gli ETS, infatti, sono gli unici soggetti (o meglio oggetti della) alla disciplina del Codice. Se in possesso dei requisiti vengono iscritti al RUNTS e questo è adempimento necessario e sufficiente a divenire ETS.

Tutto ciò che non è iscritto al Registro non è –né può essere perché l'utilizzo del nome *sine titolo* è sanzionato– ente del terzo settore.

Questa impostazione, se da un lato ha avuto l'effetto di chiarire la disciplina applicabile, dall'altro ha inevitabilmente irrigidito la nozione di ETS, che prima viveva nella prassi senza una precisa definizione – con maggiore libertà ma minore sicurezza della disciplina.

# Il d.lgs. n. 117/2017 e le ragioni della riforma

In assenza di definizione normativa, ciò su cui si concentrava la giurisprudenza era la verifica dell'assenza di scopo di lucro (soggettivo e oggettivo) e la presenza di scopi solidaristici.

Tali requisiti permangono anche all'interno del Codice, ma sono appunto codificati.

In realtà la dottrina ha sottolineato come uno dei difetti del d.lgs. n. 117/2017 sarebbe l'essersi eccessivamente concentrato su modalità operative piuttosto che sugli scopi ideali degli enti, che vengono meramente enunciati a cappello generale.

# La nozione di ETS

Leggendo il CTS vi sono due profili che identificano l'ente del terzo settore

- Profilo soggettivo: è un ente privato (ma diverso dalle imprese, dai partiti, dai sindacati etc.)
- Profilo oggettivo: è un ente che persegue fini solidaristici (che però sono tassativamente enumerati proprio all'interno del codice, a differenza di quanto avveniva in precedenza dove lo scopo dell'ente era valutato caso per caso a seconda della situazione).

I principi generali identificativi utilizzati dalla giurisprudenza, insomma, vengono codificati.

# La nozione di ETS

## Art. 5

Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività aventi ad oggetto:

- a) interventi e servizi sociali ...
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ... nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

# La nozione di ETS

...

- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo ...;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;



# La nozione di ETS

...

- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ...
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;

# La nozione di ETS

...

n) cooperazione allo sviluppo ...

o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, ...;

r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

s) agricoltura sociale...;

t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;

# La nozione di ETS

Attenzione art. 6

Gli enti del Terzo settore possono esercitare attività diverse da quelle di cui all'articolo 5, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale ...

Si tratta di una disposizione la cui interpretazione risulta particolarmente complessa, non specificando se la strumentalità vada intesa in senso quantitativo (economico) o qualitativo, né specificando il vincolo di eventuale reinvestimento delle somme eventualmente risultanti dall'attività accessoria.

# La nozione di ETS

Attenzione art. 4

La norma prevede che l'attività principale debba essere svolta, appunto «in via esclusiva e principale».

Principalità presuppone una cumulabilità

Esclusività, di contro, sembra però escludere altre ed ulteriori attività possibili

In realtà quello che voleva dire il legislatore, evitando di ingessare eccessivamente gli enti, è che le attività di interesse sociale debbano comunque risultare prevalenti rispetto a tutte le altre, sotto ogni profilo misurabile (qualità e quantità).

# La nozione di ETS

La nozione di strumentalità è stata concretamente declinata dal d.m. 19 maggio 2021. L'attività si considera strumentale ove:

- a) i relativi ricavi non siano superiori al 30% delle entrate complessive dell'ente del Terzo settore;
- b) i relativi ricavi non siano superiori al 66% dei costi complessivi dell'ente del Terzo settore.

Ove l'ETS sfori e non adotti misure correttive viene cancellato dal registro, perde i benefici ed è vincolato alla restituzione di quanto ricevuto.

# La nozione di ETS

## Attenzione

Il CTS prevede con una clausola generale che oltre agli enti enumerati specificamente, possano fare parte del terzo settore anche gli «altri enti di carattere privato diversi dalle società...» e istituiti per il perseguimento dei fini solidaristici di cui al codice.

Tuttavia per appartenere al terzo settore occorre specificamente rispondere a tutti i requisiti della disciplina, quindi l'espressione di cui sopra è in realtà insidiosa, non definendo un limite specifico ma sottintendendolo.